

«Sono i tagli agli enti locali che penalizzano la scuola»

■ «Le scuole primarie hanno perso 60 posti in due anni, le medie 35» ha spiegato Maria Grazia Decarolis, dirigente scolastico del lodigiano. «Si ritornerà, come negli anni Sessanta, a fare code di giorni per iscrivere i figli» ha commentato Gerolamo De Michele. Lo scrittore tarantino è giunto a Lodi per presentare, mercoledì sera, il suo «La scuola è di tutti»

(edizioni **Mini-mum Fax**) durante un'assemblea organizzata dal gruppo consiliare del Partito democratico.

Ne traspare una situazione decisamente problematica, come testimoniato dagli interventi del pubblico, formato per lo più da insegnanti e dirigenti scolastici del territorio. Ad assistere, purtroppo, non erano in molti, dimostrando come la crisi dell'educazione sia un tema che i più evitano, forse considerandolo una mera strumentalizzazione politica. Lo stesso De Michele ha spiegato con passione che «la scuola non dev'essere presa a pretesto per il dibattito politico, ma va considerata come un bene comune».

L'assemblea mirava a far capire come questo bene sia considerato di secondo piano, cosicché la scuola sta scontando, più di altri settori, il prezzo della crisi.

Dopo una ricostruzione storica di Giancarlo Volpari, insegnante di scuola primaria, si è esaminata la situazione odierna, che De Michele ha riassunto con un semplice ragionamento: «La scuola, in Italia, è molto decentralizzata: elementari e medie sono affidate ai comuni. Operando dei tagli agli enti locali, è normale che, per trovare i soldi, questi enti debbano ridurre i fondi alle scuole». In questo modo l'istituzione scolastica è doppiamente penalizzata: i tagli arrivano dallo stato, ma anche dagli enti locali che amministrano direttamente.

Maria Grazia Decarolis ha offer-

to uno spaccato della situazione lodigiana tutt'altro che rassicurante: ore di compresenza praticamente inesistenti, classi troppo numerose, collaboratori scolastici e insegnanti di sostegno al minimo storico.

«È normale - secondo De Michele - la nostra scuola andava bene nel 1980, quando uno studente su due si iscriveva alle superiori,



Da sinistra Volpari, il moderatore Daccò e De Micheli



Il pubblico intervenuto al convegno promosso dal Pd

ma ora non è più al passo coi tempi». Nonostante i problemi, però, rimangono anche elementi positivi che l'istituzione scolastica apporta alla società. Secondo i dati Ocse, la scuola ha un ruolo importante nel recupero di individui problematici (2 su 3, contro il 50 per cento recuperato dal carcere e il 25 per cento delle comunità), ed offre un primo supporto psicologico sui bambini e sugli adolescenti, completando la formazione che spesso, per carenza di tempo, i genitori non riescono più a fornire.

«Proprio per questo bisogna puntare sull'educazione, e non vederla come uno spreco nel bilancio dello stato - ha concluso De Micheli - perché la scuola è il fondamento di una società evoluta»

Federico Gaudenzi

